

Spett.le
Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni
Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

RACCOMANDATA AR

Oggetto: parere sulla richiesta di Concessione di Coltivazione "Colle Santo" presentata dalla società Forest-Oil CMI S.p.A.

La sottoscritta Marina Gallo, residente a Guardiagrele (CH) in qualità di delegata Regionale della Lega per l'Abolizione della Caccia, (LAC) Associazione ambientalista, interessata alla richiesta in oggetto ed in relazione alla domanda di espressione del giudizio di compatibilità ambientale presentata a codesto ente in data 15/03/2010, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i, faccio presente quanto segue.

Il territorio e la comunità della Valle del Sangro hanno conosciuto una lunga fase di sviluppo perché, a suo tempo, è stato individuato e praticato un percorso che ha saputo tenere in equilibrio quello che la natura offriva con quello che la mano dell'uomo vi ha saputo aggiungere. Lungo questo sentiero si sono sviluppati anche i programmi di più recente elaborazione ed applicazione.

Qui, da noi, la massiccia attività industriale ha trovato felice integrazione ed armonia con attività turistica dotata di grandi potenzialità, con una agricoltura ed una economia rurale che hanno prodotto reddito, occupazione, tutela del territorio e dell'ambiente. Risorse preziose ed irripetibili, oggi assi fondamentali per una nuova stagione di sviluppo.

Anche la terribile crisi generale in atto ci chiede, tra l'altro, di esplorare fino in fondo nuove occasioni di sviluppo anche e soprattutto per dare risposta ad una richiesta aggiuntiva di lavoro e di reddito.

I programmi recentemente elaborati ed approvati dall'intero partenariato istituzionale e sociale comprensoriale individuano innovazione industriale, sviluppo turistico (Costa Trabocchi, Neve, risorse naturali), servizi e commercio, industria culturale come linee di azione per una nuova stagione di sviluppo.

La zona direttamente interessata dalla richiesta di insediamento della Forest CMI S.p.A. è caratterizzata da colline e montagne di alto pregio naturalistico. L'impatto visivo dell'impianto, con le sue torri ed il suo termodistruttore, comprometterebbe la bellezza e la peculiarità della vallata.

Nelle immediate vicinanze si trovano l'Oasi naturale di Serranella, le aree archeologiche di "Monte Pallano" e di "Iuvanum" e le due zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) di "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi" e "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna". Gli interessi della comunità europea per la conservazione della biodiversità non possono essere messi a rischio a vantaggio di una società privata.

Le risorse economiche della media ed alta Valle del Sangro sono strettamente legate alla bellezza dei suoi paesaggi e dei suoi borghi antichi, alla qualità della sua aria e delle sue acque, al pregio della sua flora e della sua fauna e si fondano sullo sviluppo del turismo e sulla valorizzazione dei suoi prodotti agricoli e naturali. Numerosi sono i prodotti della zona che godono dei riconoscimenti IGT, DOP, DOC .

Questa ricchezza non deve essere minimamente intaccata dal potenziale inquinamento ambientale derivante da attività di estrazione e raffinazione di idrocarburi.

Negli ultimi 20-30 anni risorse pubbliche e investimenti privati sono stati indirizzati per favorire lo sviluppo economico connesso alle ricchezze naturali in quanto esse rappresentano una fonte sicura ed inesauribile.

Non si rintraccia in nessun documento programmatico, né a livello comprensoriale, né provinciale, né regionale traccia di una possibile inversione di tale tendenza a favore di attività del tutto estranee alla realtà economica e produttiva esistente, prive di qualsiasi ricaduta positiva e che garantiscono una facile resa immediata ma che durano poco e offrono pochissimi posti di lavoro. Rappresenterebbe una scelta poco saggia e lungimirante.

Il territorio interessato al progetto ha già ampiamente contribuito ed ancora oggi contribuisce alla produzione di energia con la costruzione dell'invaso artificiale di Bomba e della centrale idroelettrica di Altino. Queste infrastrutture hanno richiesto in passato un enorme sacrificio alla terra ed alle popolazioni locali che hanno subito solo le conseguenze dell'opera senza averne vantaggi concreti e duraturi.

L'intera zona, a causa della sua naturale instabilità idrogeologica e proprio in virtù della presenza dell'invaso, è sottoposto costantemente a gravi rischi per le numerose ed importanti frane attive e quiescenti.

Pensare di sfruttare nel medesimo territorio anche un giacimento di gas naturale, con i possibili fenomeni di subsidenza che questo inevitabilmente comporta, rappresenta un vero accanimento: le due attività possono non essere compatibili.

E' del tutto anacronistico privilegiare come fonte di energia lo sfruttamento di un giacimento di idrocarburi, fonte non rinnovabile, mettendo a rischio un impianto idroelettrico, fonte rinnovabile e più pulita.

L'impianto idroelettrico lavora da circa 50 anni, il giacimento di gas naturale avrà la durata di circa 12 anni e produrrà una quantità di metano sufficiente a coprire il fabbisogno italiano di circa sette giorni.

I paesi della zona dispongono di territori molto vasti rispetto alla popolazione residente e sono ricchissimi di terreni inadatti alla coltivazione ed esposti al sole e spazzati dai venti.

In uno scenario del genere l'approvvigionamento energetico deve essere fatto esclusivamente ricorrendo alla potenza del sole ed alla forza del vento.

Il giacimento interessato dall'istanza contiene un gas naturale che presenta un elevato tenore di idrogeno solforato, una sostanza puzzolente, molto tossica ed infiammabile che deve essere immediatamente rimossa. Questo rende necessario costruire un impianto di trattamento nelle immediate vicinanze dei pozzi di estrazione. L'impianto proposto dalla Forest non fornisce sufficienti garanzie relativamente alla tutela dell'ambiente ed alla salvaguardia della salute e della sicurezza delle persone. Le tecnologie proposte non sono tra quelle annoverate dalla Commissione Europea come le migliori tecnologie disponibili (BAT) definite con un documento del 2003 (*IPPC - "Reference Document on Best Available Techniques for Mineral Oil and Gas Refineries"*).

L'applicazione di tali tecnologie, sicuramente più costose per la ditta proponente, garantirebbe una migliore sostenibilità ambientale: sarebbero notevolmente ridotte le emissioni di gas serra e di gas responsabili delle piogge acide e non ci sarebbe la necessità di installare un inceneritore in coda all'impianto.

Nello Studio di Impatto Ambientale presentato non viene menzionata l'applicazione della normativa SEVESO, la legge che regola i sistemi di sicurezza per gli impianti a rischio di incidenti rilevanti. Tale mancanza mette a rischio la sicurezza delle persone che abitano vicino all'insediamento.

Data la complessità della proposta e vista la ricaduta che avrà sull'intero territorio la decisione di merito deve essere assunta da tutte le comunità coinvolte.

Per la natura del territorio e la sua vocazione naturalistica, per le caratteristiche della sua economia, considerato il forte rischio idrogeologico, vista la qualità del gas presente, valutata la tecnologia proposta, analizzate gli scarsi effetti economici che porterà alla popolazione, si esprime

PARERE NEGATIVO

sulla compatibilità economica, ambientale e sociale dell'istanza presentata.

Il progetto della ditta Forest CMI S.p.A. è da respingere perché il rapporto tra rischi e benefici è sproporzionato, la produzione di una quantità di gas del tutto insignificante rispetto al fabbisogno nazionale non giustifica il sacrificio dell'intera zona.

Bomba, lì gg/mm/2010

Distinti saluti

FIRMA
